

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1965

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge concernente
la disciplina degli interventi per lo sviluppo
del Mezzogiorno

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1965

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente
JANNUZZI

*Interviene il Ministro senza portafoglio
per la Cassa del Mezzogiorno e per le zone
deprese, Pastore.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno** » (1212), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il senatore Vecellio, manifestando il proprio apprezzamento per il disegno di legge in esame, il quale, in una visione razionale ed organica dei problemi dello sviluppo del Mezzogiorno, tiene ben presenti le esigenze dei settori agricolo, industriale e turistico ed appare idoneo a con-

seguire risultati concreti, definitivi, economicamente proficui: il provvedimento, che in linea di massima, non va emendato, va peraltro chiarito in qualche suo aspetto. Ad avviso dell'oratore i vari organismi della Cassa debbono poter agire con procedure più rapide, debbono essere spoliticizzati (esaltando, nelle strutture degli stessi, la capacità e la competenza dei singoli), e debbono, infine, esser resi più efficienti integrando i settori meno attrezzati con personale qualificato, anche assunto di volta in volta. Altri problemi generali da tener presenti sono quelli della preparazione di quadri efficienti negli enti locali e dell'incarico dei vari progetti a tecnici veramente competenti, senza eccessiva economia; ma il problema principale rimane pur sempre quello della fattiva collaborazione della popolazione meridionale al processo di sviluppo del Mezzogiorno; senza la partecipazione delle forze locali, senza il loro impegno, gli interventi da soli non potranno, almeno per un lunghissimo periodo di tempo, modificare situazioni ambientali cristallizzatesi attraverso centinaia d'anni.

Il senatore Vecellio, richiamata l'attenzione della Commissione speciale su alcune disposizioni del disegno di legge il cui contenuto può offrire il fianco a critiche, conclude il suo intervento definendo il provvedimento razionale, moderno perfettamente

inquadrato nell'attuale politica generale dello Stato.

Dopo brevi interventi del Ministro Pastore e dei senatori Bosco e Franza, prende la parola il senatore Militerni, il quale prendendo lo spunto dalla relazione dello scomparso onorevole De Gasperi, con la quale presentava al Parlamento il disegno di legge istitutivo della Cassa per il Mezzogiorno, illustra, con dovizia di dati e di notizie le realizzazioni della Cassa medesima nel suo primo quattordicennio di attività. Dopo avere affermato che gli interventi prioritari debbono effettuarsi, anche nell'ambito del Mezzogiorno, nelle regioni meno industrializzate, l'oratore auspica che, nel manovrare gli incentivi, l'azione della Cassa possa svolgersi ai fini della massima operatività, secondo il principio della concentrazione delle aree di industrializzazione anche al di fuori dei perimetri dei grandi centri. Il senatore Militerni lamenta inoltre che in alcune regioni, come è avvenuto in Calabria, gli interventi della Cassa abbiano subito una notevole flessione solo perchè, nel frattempo, leggi speciali avevano stabilito particolari provvidenze a favore delle regioni stesse: c'è da augurarsi che il Comitato dei Ministri tenga conto dell'esigenza di eliminare tale inconveniente. Dopo aver rilevato che è necessario concentrare gli interventi nel settore della pesca e che appare indifferibile il potenziamento di una flotta atlantica nel Mezzogiorno, l'oratore rileva che gli stanziamenti indicati nel provvedimento, significativi come cifra, sono tuttavia inadeguati alle effettive necessità meridionali. Nella certezza che la collettività nazionale non mancherà di fronteggiare ulteriori esigenze, il senatore Militerni, sulla base di un'ampia documentazione, dichiara che i risultati ottenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno sono lusinghieri per la democrazia italiana. V'è un ulteriore sforzo da compiere, più in senso qualitativo che quantitativo, per coordinare meglio gli interventi e per raggiungere il fine ultimo dell'industrializzazione del Mezzogiorno. A tal fine è necessario tener sempre presente che i problemi del Mezzogiorno non hanno rilevanza limitata al Meridione d'Italia, ma a tutto il Paese, anzi a tutta la Comunità europea: è perciò indispensabile che nella soluzione di

tali problemi siano tenuti opportunamente presenti tutte le possibilità offerte, nella materia, dal Trattato di Roma. Il Mezzogiorno dovrà essere il pontile mediterraneo attraverso il quale l'Europa unita dovrà far sentire la sua presenza nel Medio Oriente, nell'Africa, nel terzo mondo.

Il senatore Bertoli interviene successivamente nella discussione, sottolineando che, nonostante l'approfondito studio delle varie fasi del dibattito sul provvedimento, tanto dinanzi alla Camera dei deputati, quanto nel corso delle precedenti sedute in Commissione, non gli è stato possibile ricavare sicuri elementi di giudizio per una definitiva valutazione politica del disegno di legge: il suo intervento perciò non riguarderà il merito ma in via preliminare e pregiudiziale, tenderà a porre in risalto alcune questioni che, se non saranno sufficientemente chiarite nel corso della discussione generale, potranno dar luogo ad una richiesta — della sua parte politica — di non passaggio all'esame degli articoli. L'oratore si sofferma poi a lumeggiare diffusamente le relazioni intercorrenti tra il disegno di legge in esame e il programma quinquennale, nonchè a porre in particolare rilievo il concetto di intervento straordinario a cui il disegno di legge è informato, per concludere che non è pensabile che un intervento straordinario — la cui durata già si prevede sarà di quindici anni — possa precedere un piano programmatico generale della durata di cinque anni, lo stesso che dovrebbe eliminare definitivamente gli squilibri, specialmente territoriali, a sanare i quali tende invece il provvedimento in esame. Non è possibile, secondo una norma di logica elementare, seguire particolari politiche — anche se non contrastanti con il piano quinquennale — perchè solo dalla contestuale considerazione delle esigenze dei diversi settori può emergere l'obiettivo portata dei vari problemi.

Il senatore Bertoli confuta inoltre la tesi secondo cui l'approvazione della relazione previsionale e programmatica per l'anno 1965 sia da considerarsi come valido punto di partenza per un esame meditato ed approfondito del provvedimento ed esprime invece il dubbio che il disegno di legge, così permeato di incongruenze giuridiche e logi-

che, sia il risultato di un senso di sfiducia degli elementi dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno verso il piano quinquennale.

Infine il senatore Bertoli — al quale più volte replica il ministro Pastore — conclude il suo intervento, sottolineando il fatto che i problemi del Mezzogiorno non si debbono più risolvere esclusivamente su basi settoriali e zonali, bensì in una coordinata visione delle esigenze e delle risorse di tutto il Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente

JANNUZZI

indi del Vicepresidente

MONNI

Interviene il Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno e per le zone depresse, Pastore.

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno** » (1212), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Nella prosecuzione della discussione generale prende la parola il senatore Bolettieri, il quale riferendosi all'intervento svolto dal senatore Bertoli nella seduta antimeridiana, contesta che il disegno di legge non possa essere varato prima dell'attuazione della programmazione in quanto ciò implicherebbe un ritardo del tutto negativo per il Mezzogiorno, e significherebbe il rifiuto di prendere atto dell'esistenza di una concreta volontà politica di giungere alla programmazione stessa.

Pur dichiarando di condividere il criterio ispiratore del disegno di legge, cioè quello della concentrazione degli interventi nelle

zone potenzialmente produttive, l'oratore invita a non mitizzare tale principio ed a tenere sempre presente la necessità che lo sviluppo del Mezzogiorno sia uno sviluppo equilibrato, che investa cioè anche le zone meno favorite. Dopo aver svolto alcune considerazioni sull'esigenza di un'opera di difesa dell'assetto idrogeologico delle zone collinari e montane, il senatore Bolettieri conclude esprimendo un giudizio favorevole sul disegno di legge che pure presenta, a suo avviso, alcuni punti che potrebbero essere migliorati.

Interviene quindi il senatore Magliano Giuseppe affermando che il disegno di legge merita l'approvazione e contestando che esso sia privo di collegamento con la programmazione, collegamento che è invece assicurato anche nei meccanismi istituzionali. Premesso che egli nutre alcune preoccupazioni sulla concreta attuazione del disegno di legge, l'oratore si sofferma diffusamente sui problemi della regione molisana, prospettandone le esigenze in tema di irrigazione, di collegamenti stradali e di sfruttamento *in loco* delle notevoli risorse metanifere ed annunciando la presentazione di un ordine del giorno in proposito.

Prende poi la parola il senatore Jodice; egli, pur riconoscendo la fondatezza di alcune preoccupazioni particolari, dichiara di considerare il disegno di legge un successo per le forze democratiche in quanto esso costituisce una tappa verso la programmazione democratica. Infatti, prosegue l'oratore, il disegno di legge inserisce i problemi del Mezzogiorno nel quadro dello sviluppo economico nazionale, quale ormai delineato dalla imminente programmazione. Il senatore Jodice dichiara quindi di condividere la scelta che ha condotto al principio della concentrazione degli interventi e riafferma che il partito socialista italiano interpreta il disegno di legge come legge di programma, cioè come primo atto di quella programmazione che non potrà essere svuotata dalle pur potenti forze moderate qualora i gruppi democratici si uniscano per difenderla.

Il senatore Cipolla, contestata l'affermazione del precedente oratore secondo la quale il disegno di legge rappresenterebbe un successo delle forze democratiche, osserva che l'attuale politica economica tende —

snaturando il processo inizialmente democratico ed aperto, volto ad attuare la programmazione — a consentire la ripresa dell'economia nazionale rimettendo in movimento il meccanismo di sviluppo degli anni '50. In quel periodo l'espansione economica venne pagata col doloroso fenomeno dell'emigrazione, e con l'emigrazione verrà pagata, afferma l'oratore, anche la ripresa: infatti le provvidenze previste dal disegno di legge all'esame a favore del Mezzogiorno costituiscono soltanto un parziale ed insufficiente compenso che il Governo dà a questa parte d'Italia dopo avere, con le fiscalizzazioni degli oneri sociali e con l'abolizione dell'imposta cedolare, ampiamente favorito i grandi complessi del Nord.

Il senatore Cipolla critica quindi il rigore con cui si è applicato il principio della concentrazione degli interventi specialmente per quanto riguarda l'agricoltura (in modo che non è difficile prevedere l'abbandono o quanto meno la discriminazione di zone che, pur non essendo irrigue, hanno potenzialità di sviluppo) e rileva l'insufficienza di una politica di incentivi che non si accompagni ad alcun provvedimento di riforma. Dopo avere accennato al pericolo che la costituenda società finanziaria per gli interventi in agricoltura finisca per cadere nelle mani di interessi privati, il senatore Cipolla auspica che i futuri interventi pubblici nel Mezzogiorno consentano l'utilizzazione della specializzazione acquisita all'estero dagli emigranti e che gli incentivi vadano anche a favore di iniziative volte a costituire un tessuto connettivo di piccole e medie imprese. Dopo un breve accenno ai problemi dei rapporti tra Regioni e Cassa per il Mezzogiorno, l'oratore conclude affermando che anche nella logica della maggioranza il disegno di legge può e deve essere migliorato con il contributo del Senato.

Il seguito dell'esame è infine rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 21.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente la disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno

Mercoledì 9 giugno 1965, ore 11 e ore 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (1212) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)

Mercoledì 9 giugno 1965, ore 17

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Corrispettivi per servizi doganali straordinari e diritto per analisi d'urgenza eseguite dai laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette (1184).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30*